

Il cinema riscopre i vecchi valori

Arriva in Italia il successo americano "Bella": Dio, famiglia e maternità tornano di moda

GIORGIO CARBONE

■ ■ ■ Dio c'è. Esiste ed è tornato al cinema. Dove non era più superstar da un pezzo. Il trend è ormai quello, e viene confermato da un trio di successi (due già in atto, uno annunciatiissimo). L'annunciatiissimo è "Amabili resti" diretto da Peter Jackson, l'autore della pregiata saga del "Signore degli anelli". In "Amabili" si ribadisce con tutta la forza (e diciamo pure l'arroganza) del best seller prevenduto al botteghino, che l'al di là non è una fola inventata dai preti, ma una realtà sospesa sui viventi, anzi luogo di partenza di interventi provvidenziali. L'11 febbraio arriva anche sugli schermi italiani "Lourdes" dell'austriaca Jessica Hausner, storia di una giovane donna afflitta da sclerosi multipla che va al santuario francese e si trova "miracolata". Un'opera che è passata trionfalmente di festival in festival suscitando dovunque identiche reazioni: risatine ironiche all'inizio (il frequentatore di mostre tiene sempre a far vedere quanto è sgamato) e lucciconi nel finale.

La storia di "Bella" è diversa. In America è uscito nel 2006, rivolto a un pubblico di nicchia (produzione messicana, quindi il pubblico latino americano delle periferie metropolitane). A poco

a poco però il passaparola è riuscito a trasformarlo in opera di successo, invitata a tutti i festival, esportata fuori dagli Usa. Da noi è arrivata (era ora) per una benemerita iniziativa dell'Associazione esercenti cattolici.

Che racconta "Bella"? La storia di un aborto mancato. Una cameriera disoccupata vorrebbe interrompere una maternità non voluta (né da lei, né dal suo fasullo partner). Ma un cuoco dal buon cuore la persuade a ripensarci.

Cosa colpisce nel film? La sua sincerità. Il regista Alejandro Monteverde e il protagonista Edoardo Verastegui l'han prodotto perché ci credevano. Credevano (e certamente credono) che la famiglia sia tutto. Che i figli sono una benedizione di Dio. Che Dio c'è e ci parla ogni giorno. Nota bene: nel film non viene mai pronunciata la parola aborto. E nemmeno Dio. Ma la sua presenza è evidente in ogni atto del provvidenziale personaggio del cuoco. Arriva al pubblico questo messaggio che ormai sembrava un po' démodé? Arriva, arriva. Uno magari entra al cinema prevenuto a sorbirsi il pistolotto "buonista". E invece, curiosamente, buonista (cioè ipocrita) "Bella" non lo è neanche per un momento. Pur nella sua totale (e voluta) assenza di personaggi negativi.